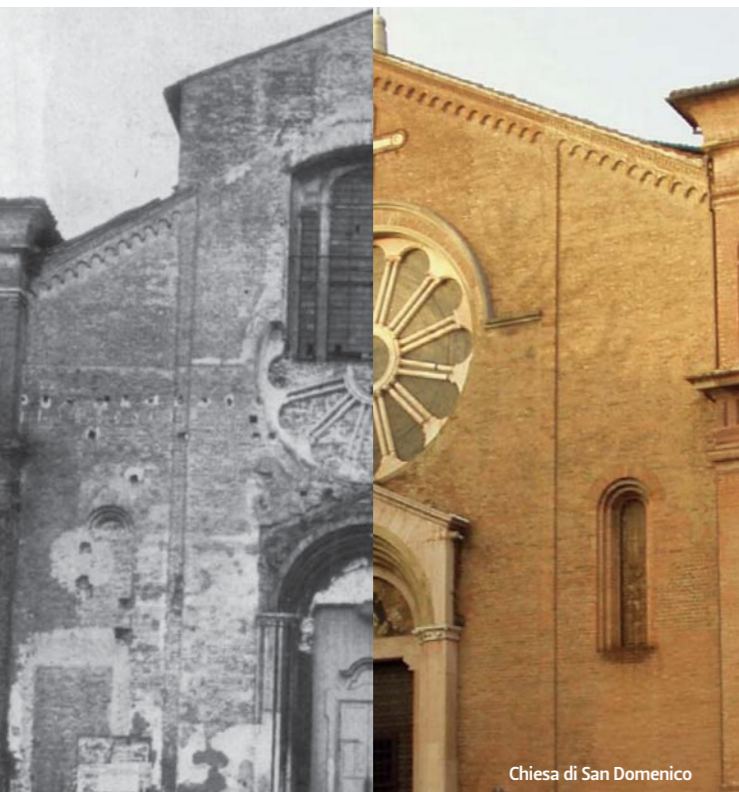


## 10. Chiesa di San Domenico

### Piazza San Domenico

La facciata della chiesa dei Predicatori era giunta alla fine del XIX secolo gravemente manomessa: il portico settecentesco era stato abbattuto nel 1874 e lasciava scorgere la muratura rovinata, mentre il rosone gotico era stato occluso e sostituito da una grande finestra barocca. Tracce del protiro demolito erano ancora ben visibili, così come le finestrelle laterali murate e il coronamento ad archetti ciechi dell'antico tetto a capanna. Il Comitato per Bologna Storica e Artistica nel 1909-10 riportò la facciata a quello che si ricostruì essere l'aspetto originario.



Chiesa di San Domenico

## 11. Oratorio dello Spirito Santo

### Via Val d' Aposa

Nel 1892 Rubbiani studiò la storia dell'oratorio quattrocentesco e fece rifare da artigiani specializzati le terracotte artistiche rovinate, ridipingere le immagini di santi nello stile realistico del Quattrocento e riaprire le finestre antiche, ridandogli quindi un aspetto smagliante quale doveva avere ai tempi della sua ideazione e costruzione.



Oratorio Spirito Santo

## 12. Chiesa di San Francesco

### Piazza San Francesco

La chiesa di S. Francesco, a seguito della soppressione degli enti ecclesiastici della fine del Settecento, era stata usata per ricovero di truppe e magazzino, senza alcun riguardo per il suo valore artistico. Il restauro della metà del secolo XIX ne travisava gravemente l'immagine originaria. Nel 1886 nacque fra i cittadini il Comitato per i restauri di San Francesco, che incaricò Alfonso Rubbiani di studiare il modo di riportare il monumento all'aspetto originario. Il lavoro iniziò dalla messa in vista e valorizzazione delle tombe dei dottori di legge dello Studio (detti Glossatori), e continuò con l'abbattimento di costruzioni aggregate al fianco della chiesa nel '600 e '700, come l'arcone di accesso laterale e le cappelle barocche.

## 13. Case di via Galliera 13 e 15

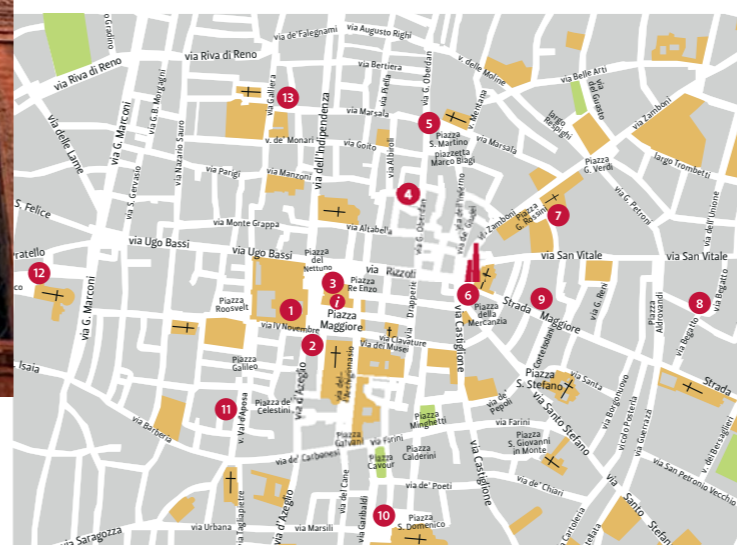
Nel 1906 il Comitato guidato da Rubbiani ridiede l'aspetto originario all'edificio della seconda metà del Quattrocento visibile al numero 13. La vicina casa, costruita alla fine del XV secolo, manteneva anch'essa qualche resto di decorazione antica, sulla base del quale Rubbiani ripristinò le finestre originarie, copiandone lo stile dal Palazzo Ghisilardi di via Manzoni 4 (oggi Museo Civico Medievale), che apparteneva allo stesso periodo.

DSIGN.IT/stampa marzo 2014  
litografia metropolitana Bologna



via Galliera

Testi: Paola Foschi – Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



Alfonso Rubbiani

## Rubbiani: omaggio al passato

Alfonso Rubbiani (1848 – 1913), eclettico intellettuale, fu esperto e consulente di privati e del Comune nei restauri dei più significativi edifici monumentali della città. Fondò il Comitato per Bologna Storica e Artistica e l'Aemilia Ars. Ai suoi studi e alla sua ispirazione si deve l'immagine medievale e rinascimentale che ha oggi il centro storico di Bologna.



[www.bolognawelcome.it](http://www.bolognawelcome.it)  
[touristoffice@comune.bologna.it](mailto:touristoffice@comune.bologna.it)  
Piazza Maggiore 1/e  
Aeroporto G. Marconi, via Trionvirato 84  
Informazioni turistiche  
tel. +39 051 239660 – +39 051 6472113







Palazzo Comunale

## 1. Palazzo Comunale

Via IV Novembre

La caratteristica facciata del Palazzo Comunale su via IV Novembre conserva una bifora molto ornata che nel 1908 si presentava parzialmente murata e sostituita da una apertura rettangolare chiusa da persiane. Rubbiani ne studiò l'epoca di costruzione e ne ipotizzò la realizzazione attorno al 1355-1360. Confronti lombardi permisero di ricostruirla a partire dagli avanzi rimasti e di chiuderla con una vetrata all'antica, che ne completa l'elegante aspetto.

## 2. Palazzo dei Notai

Piazza Maggiore

Dopo attenti studi storici, che evidenziarono la presenza di due palazzi accostati di epoche diverse, nel 1908 Rubbiani ripropose l'assetto della facciata più vicino possibile all'originale edificio trecentesco, già sede della potente corporazione di mestiere dei Notai.

## 3. Palazzo Re Enzo

Piazza Re Enzo

Nel 1905 Rubbiani, osservando tracce antiche visibili nella muratura, ritrovò e riaprì due trifore e ricostruì i merli, di cui si vedevano le basi alla sommità della facciata. Accanto al palazzo di Re Enzo esisteva ancora, da un lato, il Voltone della Corda e un isolato di case storiche demolito poi tra il 1910 e il 1918, e dall'altro il cinquecentesco Palazzo della Rota.



Palazzo dei Notai

## 4. Casa Azzoguidi

Via San Nicolò 2

La casa trecentesca, dove ebbero sede i famosi stampatori Azzoguidi, era stata intonacata e non mostrava più le sue caratteristiche originarie: sotto la guida di Alfonso Rubbiani il Comitato recuperò le finestre ad arco acuto murate, comprese le ghiera in cotto e il cornicione, pure in cotto, che ornava i davanzali. Le decorazioni dipinte nel sottoportico furono restaurate e fu riaperta la finestrella-spia, contornata da decorazioni in cotto, che permetteva di scoprire chi giungeva da via Oberdan.



Palazzo Re Enzo



## 5. Chiesa di San Martino Maggiore

Piazza San Martino

Rubbiani fu chiamato nel 1889 a restaurare la cappella Paltroni-Marescotti (prima a sinistra entrando), nella quale riaprì le finestre occluse, ripulì il fregio dipinto e la chiuse con una cancellata nello stile del XV secolo. Nello stesso periodo riaprì, restaurò e dotò di una cancellata anche la cappellina dei SS. Biagio e Cristoforo sotto al campanile che, a metà del Seicento era stata chiusa e in cui era stata costruita una scala. Il restauro della Cappella Boncompagni (prima a destra) fu invece condotto nel 1899: fece riaprire le due finestre laterali all'altare e per questo andarono distrutti i due dipinti settecenteschi di Nicola Bertuzzi, molto deteriorati, in passato malamente ridipinti e ritenuti di scarso valore artistico. Fece poi riportare al colore primitivo le dorature e le tinte delle pareti; infine fece sostituire l'altare di legno con il ritrovato altare originario di marmo.

## 6. Palazzo della Mercanzia

Piazza della Mercanzia

L'aspetto della facciata del Palazzo della Mercanzia fu trasformato nel 1889 da Alfonso Rubbiani e Alfredo Tartarini rimuovendo le parti aggiunte nel rifacimento del 1837. Nel 1897 Rubbiani realizzò anche la balaustra di collegamento alla base delle colonne, il tipico "murello" medievale che impediva al fango della strada di sporcare il portico.



Casa Azzoguidi

## 7. Chiesa di San Giacomo

Piazza G. Rossini

Il restauro della chiesa di S. Giacomo fu progettato nel 1907 su proposta del Comitato per Bologna Storica e Artistica e sulla base di un rilievo generale dell'edificio redatto dall'arch. Luigi Corsini. L'intervento ripristinò l'aspetto della facciata qual era alla fine del Quattrocento. Il rifacimento della copertura della chiesa, che riportò in vista le originarie cupolette, ancora esistenti nel sottotetto, fu ideato da Rubbiani negli stessi anni, ma eseguito dal suo allievo e collaboratore ing. Guido Zucchini tra il 1913 ed il 1916.

## 8. Casa di via Begatto 19

Questa casa costituisce un esempio di architettura bolognese medievale, con il portico in legno, le piccole finestre ad arco acuto, le decorazioni in cotto e la curiosa finestrella-spia sul fianco, anch'essa ornata da una formella traforata in cotto. Corse più volte il rischio di essere demolita, ma il Comitato riuscì nel 1903 a conservarla e a ridarle le forme originarie. Oggi costituisce un motivo di interesse dell'intera via, fra le più caratteristiche del centro storico.



Casa di via Begatto

## 9. Case di Strada Maggiore 13 e 11

Sulla casa al numero 13 le tracce ancora visibili delle finestre ad arco acuto e delle ghiera di cotto permisero ad Alfonso Rubbiani di restituire al palazzo il suo aspetto originario, fra gotico e rinascenza. I merli furono aggiunti in quanto consoni allo stile generale delle nobili dimore della metà del Quattrocento. Al numero 11, la casa adiacente alla precedente conservava anch'essa tracce del suo aspetto originale della fine del XIV secolo: le finestre archiacute murate, le ghiera ornate da cordoni di cotto sull'architrave e sui davanzali. Rubbiani poté così progettarne il ripristino, anche se non poté sostituire le originarie strutture in legno del portico, ormai da secoli sostituite da pilastri in mattoni.